

Educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea

a cura di
Clara Silva

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674685-6
ISSN 1973-1817

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutte le istituzioni e le persone che hanno contribuito alla realizzazione del convegno da cui trae origine il presente volume. Dall'Università degli Studi di Firenze, nella persona del Magnifico Rettore, prof. Luigi Dei, al Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, nella persona del suo Direttore, prof. Paolo Federighi, alla Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, nella persona dell'allora Presidente, prof.ssa Maria Pia Marchese, alla Italian University Line, nella persona del suo Rettore, prof. Alessandro Mariani, all'Assessorato all'Istruzione e alla Formazione della Regione Toscana, nella persona della dr.ssa Cristina Grieco, all'Assessorato all'Educazione, Università e Ricerca del Comune di Firenze, nella persona della dr.ssa Cristina Giachi e infine alla Giunti Scuola, nella persona di Maria Emilia Passaponti. Un sentito grazie va anche a tutti i numerosi colleghi del mio Dipartimento e pure delle altre università italiane e straniere che hanno partecipato all'iniziativa – e in particolare a coloro che sono intervenuti come relatori o coordinatori di sezione – fornendo poi i loro saggi per la pubblicazione. Un ringraziamento speciale va all'Associazione «Crescere» di Pistoia, nelle persone di Anna Lia Galardini e Sonia Iozzelli, che hanno concretamente consentito la realizzazione sia del convegno sia del presente volume. Esprimo qui la mia gratitudine alla collega Simonetta Olivieri per aver ospitato questa pubblicazione nella collana da lei diretta. Infine grazie alla Dr.ssa Paola Caselli per il generoso supporto fornito nella fase di collazione dei contributi.

C.S.

Introduzione

Carmen Betti

Il presente volume trae origine dai lavori del convegno di studi fiorentino su *I sistemi di educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea*, organizzato da Clara Silva, con il quale ha saputo oltrepassare il recinto del dibattito nazionale per collocare l'incontro in una dimensione sovranazionale, dimensione in cui, non solo e non tanto perché ce lo chiede l'Europa, è senz'altro conveniente attestarsi, secondo una prospettiva di tipo comparativo. Anzi, proprio in questa direzione occorrerà sempre più e sempre meglio posizionare non solo gli studi, ma anche i relativi provvedimenti legislativi da adottare nei singoli Stati membri.

In queste note introduttive vorrei richiamare i nomi di due studiose, entrambe encomiabili, che, se non proprio nella totale disattenzione, senz'altro nella scarsa attenzione dei loro contemporanei, hanno fatto della valorizzazione dell'infanzia uno dei loro principali vessilli, conquistando anche un'indiscussa notorietà a livello internazionale. Intendo alludere innanzitutto alla svedese Ellen Karolina Sofia Key, vissuta fra il 1849 e il 1926 e a Maria Montessori, nata l'anno della breccia di Porta Pia, ovvero nel 1870 e scomparsa nel 1952, ma ancora attualissima, dopo aver acquisito una notorietà mondiale anche per le sue coraggiose scelte antiautoritarie e pacifiste. E di entrambe vorrei citare un brevissimo passo, tratto da due dei loro numerosi e non convenzionali scritti. Ellen Key, in una delle sue opere più conosciute, *Il secolo dei fanciulli*, pubblicata in Svezia nel 1900 e tradotta in Italia nel 1906, sottolineando con forza l'importanza decisiva dei primi anni di vita, asseriva: "occorre risvegliare quella coscienza che farà dei nostri figli, della loro nascita, cura ed educazione il perno di ogni dovere sociale, intorno al quale si aggrupperanno leggi, usi e costumi" (1906: 3).

Solo pochi anni dopo le faceva eco da Roma Maria Montessori che, rincarando per così dire la dose, in un suo libro del 1909 intitolato *La Pedagogia Scientifica*, definiva il bambino, senza tante tergiversazioni, il “costruttore del mondo”, reclamando per lui un’attenzione che sconfinava nella premura. E criticando quanto veniva fatto nelle scuole del suo tempo, aggiungeva:

il timore di non avere promozioni trattiene [i bambini] dalla fuga e li lega al lavoro monotono e assiduo [...]. Se la società è malata e domina la corruzione è per colpa di aver spento la grandezza dell’uomo nella coscienza dell’impiegato, e di aver ristretto la sua visione a quei fatti piccoli e vicini a lui, che possono considerarsi come i premi e i castighi (Montessori, 2000: 75).

Da quando, all’inizio del secolo scorso, le due citate studiose conducevano le loro battaglie pro-infanzia, non risparmiando i loro strali e le loro severe critiche per le inadempienze legislative e i “misfatti” educativi che si verificavano intorno, nella inconsapevolezza pressoché generale dell’importanza della prima ma anche della seconda infanzia, molta acqua è passata sotto i ponti e molte sono state le acquisizioni maturate e le conquiste raggiunte, sia sul piano legislativo che su quello organizzativo e didattico, così come è assai cambiata, nel complesso, la mentalità stessa dei genitori nei confronti dei figli e delle relative istituzioni di accoglienza. Le scuole dell’infanzia emiliane, i nidi della realtà toscana e in particolare del pistoiese, hanno fatto da molto tempo scuola anche a livello internazionale. E ciò è dovuto alla combinazione dell’impegno teorico di alcuni studiosi – fra cui ricordo *en passant* Lamberto Borghi, Franco Frabboni, Susanna Mantovani, Anna Bondioli, Enzo Catarsi, ecc. – con l’impegno politico-organizzativo, intelligente e lungimirante, di alcuni amministratori o di alcuni organizzatori locali, fra cui non possiamo non ricordare Loris Malaguzzi di Reggio Emilia, Anna Lia Galardini e Sonia Iozzelli di Pistoia, che hanno vissuto il loro lavoro come una vera e propria *mission*. Un particolare e affettuoso pensiero non può poi non andare al nostro collega Enzo Catarsi, che tanto si è prodigato in tutta la regione per veder crescere servizi a misura dei bambini, collaborando attivamente con le amministrazioni locali, le educatrici e gli insegnanti, le famiglie, il territorio tutto, secondo un particolare tipo di approccio, noto come *Tuscany Approach*, le cui specificità hanno risuonato più e più volte nel corso delle due giornate di lavori del convegno.

A partire dagli anni Sessanta, e dunque in mezzo secolo circa, le battaglie e le conquiste hanno riguardato livelli diversi. Sicuramente la diffusione delle istituzioni per l'infanzia sul territorio nazionale per rispondere ad una richiesta sociale che veniva allargandosi per effetto dell'accresciuta presenza femminile nel mondo del lavoro, ma anche per l'apprezzamento del valore educativo delle istituzioni infantili, nido e scuola dell'infanzia. Le battaglie per la quantità non hanno peraltro oscurato l'aspetto qualitativo del servizio, allo scopo di andare oltre il suo prevalente profilo socio-assistenziale, che fin dall'Ottocento aveva di regola contraddistinto, con pochissime eccezioni, il privato. Il che ha implicato la insistita richiesta di maggiori stanziamenti per contesti educativi meglio attrezzati e più stimolanti, ma anche per la presenza di un personale educativo più consapevole degli effettivi bisogni dei bambini. Da qui è scaturita un'altra strenua battaglia per oltrepassare la figura della puericultrice, che si formava complessivamente in sei anni di scuola (tre + tre), in vista di un profilo professionale più ricco e di un suo completamento in sede universitaria, come auspicava con forza fin dagli anni Cinquanta Lamberto Borghi, al suo rientro in Italia dopo il soggiorno negli Stati Uniti. Ci rincuora vedere oggi un crescente numero di studenti nei corsi di laurea in Scienze dell'infanzia, corsi di recente istituzione proprio per corrispondere adeguatamente alla domanda di competenze psico-pedagogiche e di professionalità educativa proveniente dal sociale e dai servizi per l'infanzia.

E tanto è cresciuta la consapevolezza dell'importanza dei primi mille giorni di vita del bambino, i quali coincidono grosso modo con i tre anni del nido, che la recente proposta di legge della senatrice del Partito Democratico Francesca Puglisi, oggi parte della riforma nota come della "Buona Scuola", si propone infatti la cancellazione dei due comparti attualmente esistenti, nido e scuola dell'infanzia, in vista di un arco temporale 0-6, come primo stadio del percorso educativo-formativo dell'infanzia, di tutta l'infanzia. È da salutare con molta soddisfazione che si parli proprio del nido come del primo *step* del percorso formativo. Questo concetto esprime con chiarezza il livello di consapevolezza educative raggiunto diffusamente nel nostro Paese, a maggior ragione perché tale istanza viene sancita e dunque riconosciuta in un programma di governo. Quindi, nelle intenzioni della Puglisi, tali istituzioni non dovrebbero più essere "a richiesta" ma aperte a tutti, per inverare quel principio delle pari opportunità di cui si è tanto scritto e discusso.

Non so se questa parte della “Buona Scuola” vedrà mai i decreti attuativi, dato che nessuno si nasconde i relativi costi finanziari. Ma il solo fatto che questa istanza sia stata posta con tanta energia e formi parte di un testo di legge già approvato, fa sperare che prima o poi, se adeguatamente sostenuta a livello sociale, la necessaria decretazione possa un giorno vedere anch’essa la luce. Perché tutto ciò potesse accadere, ci sono voluti esattamente cinquant’anni di battaglie, di proteste, di seminari, di convegni, di impegno dell’università ma anche degli Enti locali in un processo teso a dar rilievo al significato educativo di tali istituzioni rispetto al carattere caritativo-assistenziale che le ha caratterizzate senz’altro nell’Ottocento, ma non raramente ancora nella prima e anche nella seconda metà del Novecento. A lungo l’intento assistenziale ha prevalso rispetto alle finalità educative, come conferma la stessa legge n. 444/’68, istitutiva della scuola materna di Stato, prefigurante per la nascente istituzione una doppia e/o ambigua identità, da un lato sociale e dall’altro educativa. Il cammino che è stato da allora compiuto, sia pur fra molte difficoltà e altrettanti sforzi, è sotto gli occhi di tutti. Ma le attuali proposte formulate in sede legislativa confermano traguardi senza dubbio d’avanguardia. Ed è proprio su questa nota di promettente attesa che intendo chiudere il mio breve intervento, ma non prima di aver ricordato che, mentre ci occupiamo di infanzia e dei relativi servizi, ci stiamo di fatto occupando della crescita della nostra intera società – italiana, europea, anzi mondiale – perché, per dirla una volta ancora con Maria Montessori, non dobbiamo mai dimenticare che “il bambino è il padre dell’uomo”.

Riferimenti bibliografici

KEY E. (1906), *Il secolo dei fanciulli* [1900], Bocca, Torino.

MONTESORI M. (2000), *Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato all’educazione infantile nelle Case dei Bambini* [1909-1950], Opera Nazionale Montessori, Roma.

Indice

Introduzione <i>Carmen Betti</i>	9
<i>Parte Prima</i>	
L'educazione della prima infanzia tra ricerca, <i>governance</i> e modelli educativi	
Dal sentimento dell'infanzia ad una pedagogia come scienza dell'infanzia <i>Simonetta Ulivieri</i>	15
Genitori migliori per bambini più liberi <i>Michele Corsi</i>	41
La cura, l'infanzia, l'educazione: tre principi-guida da tutelare e sviluppare <i>Franco Cambi</i>	49
L'internazionalizzazione della ricerca sull'educazione e cura nella prima infanzia in Europa <i>Clara Silva</i>	55
La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia in Italia: questioni e prospettive <i>Anna Bondioli</i>	75
Le emanazioni dell'Unione Europea sull'ECEC: dal Libro Verde del 1993 alla Strategia "Europa 2020" <i>Paola Caselli</i>	95
Éduquer, c'est l'affaire de tous! <i>Jean-Pierre Pourtois</i>	113

Parte Seconda

L'ECEC in Europa:
modelli formativi ed esperienze a confronto

La formazione degli educatori

Curare la formazione degli educatori <i>Vanna Boffo</i>	123
Il rapporto tra teoria e prassi nella formazione degli educatori per l'infanzia <i>Elena Mignosi</i>	133
Learning with Goals. The Professional Training of Educators at the Klax-School in Berlin, Germany <i>Christian Engelbrecht</i>	145
Ricerca e formazione: le professioni educative tra sapere teorico e sapere pratico <i>Enrica Freschi</i>	155
La video ricerca nella formazione degli educatori <i>Sabina Falconi</i>	161
Le pratiche discorsive al nido: una frontiera di ricerca attuale e complessa <i>Laura Vanni</i>	169

*Il ruolo del coordinamento pedagogico
e la relazione con le famiglie*

Développement professionnel dans un système compétent: l'importance de l'accompagnement <i>Florence Pirard</i>	179
Il coordinamento dei servizi 0-6 a Roma: la costruzione di un ruolo tra gestione e cambiamento <i>Laura Fumi</i>	195
Les relations entre les professionnels de la petite enfance et les familles <i>Véronique Francis</i>	203

La relazione tra servizi educativi e servizi sociali nell'accompagnamento alle famiglie vulnerabili. Il caso del Programma nazionale PIPPI in Italia <i>Paola Milani</i>	213
Formare animatori di educazione familiare Esperienze nella realtà toscana <i>Gino Piagentini</i>	219
<i>I servizi educativi per l'infanzia come spazio di inclusione tra continuità e discontinuità</i>	
Il Centro "Zerosei" di Empoli: piaceri di un progetto educativo <i>Roberta Cardini</i>	231
Transición de infantil a primaria: oportunidad para crear proyectos compartidos <i>Dolores Madrid Vivar</i>	251
Servizi per l'infanzia nella società democratica complessa <i>Emiliano Macinai</i>	259
Co-riflettere nei gruppi di lavoro: idee da un progetto europeo <i>Nima Sharmahd</i>	269
I servizi educativi per l'infanzia. Contesti di relazione tra identità e diversità <i>Gloria Tognetti</i>	281
<i>I viaggi di studio in Europa dell'Associazione "Crescere"</i>	
Immagini e pensieri <i>Sonia Iozzelli</i>	291
Attimi educanti <i>Antonio Di Pietro</i>	297
Autrici e Autori	303



Francisco Goya, *Bambini che giocano ai giganti*, 1792
Museo del Prado, Madrid

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2016